



CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

UN BILANCIO DEL CONSIGLIO EUROPEO DIFESA

SCARSI PROGRESSI PER LA DIFESA COMUNE, IMPORTANTE RAFFORZAMENTO DELLA INDUSTRIA EUROPEA

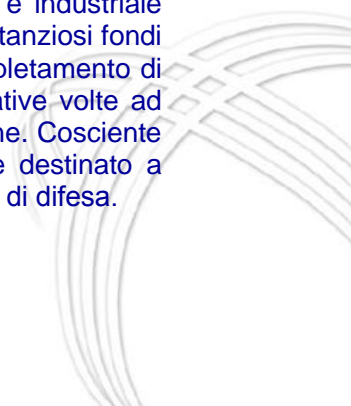
*Giancarlo Chevallard **

Il Consiglio europeo del dicembre scorso ha contribuito al progresso della politica di difesa comune su due piani. Primo si è sforzato di meglio descrivere nozione ed elementi della difesa comune europea nel mutare del contesto geopolitico. Il che, per una deliberazione a livello di capi di Governo, difficilmente può essere considerato un grande risultato. Compito del Consiglio europeo è prescrivere vie e misure per passi avanti nelle politiche comuni. Il limitarsi a descrivere la politica europea di difesa di domani e niente di più, come hanno fatto i capi di stato e di governo, significa che lo stesso ha rinunciato a svolgere il suo ruolo essenziale. Tanto il Consiglio europeo è stato inconcludente in materia di progressi della politica di difesa, altrettanto è stato determinato nel porre le basi perché la futura difesa europea sia supportata da una forte industria. Sottolineando l'importanza di salvaguardare una forte industria a livello europea, il Consiglio europeo ha adottato un certo numero di decisioni a tal fine. E questo è indubbiamente un passo importante.

Il risultato mediocre sulla difesa comune dimostra che l'Unione non è oggi capace di sostanziali progressi. Quanto già realizzato, soprattutto in tema di capacità di gestione di crisi, è al momento il massimo. La ragione è che gli Stati membri sono oggi, forse più di ieri, in disaccordo sugli elementi fondamentali della difesa europea. Il disaccordo significa *status quo*, visto che in materia l'unanimità è necessaria. La divergenza riguarda l'aspetto essenziale. Un buon numero di Stati sono pronti a percorrere la strada della difesa comune. Uno soprattutto, la Gran Bretagna, è contro il principio stesso di mettere in comune gli elementi della difesa nazionale. La sola via possibile oggi è di andare avanti da soli da parte di quanti sono pronti e in grado di farlo. E' la strada della difesa comune, come si dice, "alla carta", obbligatoria cioè non per tutti gli Stati ma per quanti così vogliono.

L'industria europea della difesa è importante per il suo output di prodotti d'armamento affermati a livello mondiale. Ma è ancora più importante considerando che essa è fonte di produzione di beni ad alto livello di tecnologia ad uso tanto militare quanto civile. Fino a poco tempo fa l'industria della difesa era sottratta alle discipline e alle provvidenze del mercato unico europeo. Per ragioni di sicurezza era soggetta unicamente alle autorità nazionali che si ispiravano al principio della "preferenza nazionale" nell'acquisizione degli equipaggiamenti per le loro forze armate. Abbondavano quindi le duplicazioni tra le produzioni nazionali degli stessi articoli di armamento, erano normali costose linee di produzione a uso esclusivamente nazionale. Il Consiglio europeo di dicembre è importante perché ha sancito definitivamente la fine del protezionismo del passato.

Esso in particolare dispone che debba essere salvaguardata la base tecnologica e industriale della industria della difesa. Prescrive quindi iniziative tali da farla beneficiare dei sostanziosi fondi a disposizione della ricerca e innovazione nel quadro UE. Promuove altresì il completamento di un ben funzionante mercato comune dei prodotti di difesa. Adotta a tal fine iniziative volte ad assicurare il primato degli standard europei e delle relative procedure di certificazione. Cosciente del ruolo in Europa delle piccole e medie imprese, vara un pacchetto di misure destinato a favorire la loro cooperazione transnazionale all'interno del mercato unico dei prodotti di difesa.



Il prossimo appuntamento è fissato per il 2015, quando il Consiglio europeo ha messo in calendario un nuovo appuntamento per rilanciare la difesa comune. A meno che, aggiungiamo noi, le urgenze delle sfide europee di sicurezza e la volontà di un certo numero di Stati di accelerare i progressi non determinino la più rapida messa in comune delle difese nazionali.

** Consigliere del Centro Studi sul Federalismo
(Coordinatore della Commissione Difesa e politica estera)*

(Le opinioni espresse sono dell'autore e non impegnano necessariamente il CSF)

CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO
Via Real Collegio 30, 10024 Moncalieri (TO)
Tel. +39 011.6705024 Fax +39 011.6705081
www.csfederalismo.it info@csfederalismo.it

